

Consumo di suolo: sindaci a rapporto

Si teme che la legge prosciughi l'incasso da oneri, ultima fonte per fare opere

C'è un disegno di legge al vaglio del Parlamento che sta turbando gli amministratori locali: quello per il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato, che in tempi da record (tra il 26 aprile e l'11 maggio scorso) ha già ottenuto il consenso della Camera.

EDILIZIA CONGELATA ?

In molti hanno gridato l'allarme temendo che le nuove norme possano bloccare l'edilizia. E "congelare" quella linfa vitale che per i Comuni sono gli oneri d'urbanizzazione: ultimo scoglio a cui aggrapparsi per fare investimenti in opere pubbliche. Per cercare di capirne di più, i sindaci roerini hanno convocato una tavola rotonda. L'ha proposta **Michele Sandri** di Monteu Roero, che ha portato "in casa" i colleghi della Sinistra Tanaro nel tardo pomeriggio di martedì 31 maggio. Un incontro chiarificatore per un tema "in divenire" che si è deciso di affrontare con **Beppe Rossetto**,



Riuniti per capirne di più. I sindaci roerini a Monteu Roero

giurista, ex sindaco di Alba ed vicepresidente della Provincia. Introdotto dal presidente dell'associazione dei sindaci, il priocchese **Marco Perosino** («è una questione che ci preoccupa, soprattutto per il regime transitorio delle aree fabbricabili e delle varianti in corso ai piani regolatori»), Rossetto ha tracciato punto a punto gli articoli della norma: sottolineandone

le contraddizioni.

LIMITI DA CHIARIRE

«All'inizio, pareva che gli impedimenti edificatori fossero insormontabili, poi ci si è accorti che il disegno di legge ha maglie molto larghe» - ha fatto notare Rossetto. Lunga la sua disamina, da cui è emerso come in realtà il "blocco" totale si avrà solo per i Co-

muni che non hanno compiuto il **censimento del consumo del suolo** e degli **edifici sfitti**. Anche perché il Ddl considera come "consumo" unicamente le azioni in cui i terreni vengono irreversibilmente impermeabilizzati.

BUCROAZIA FA PAURA

I problemi, ha proseguito Rossetto, sono altri: «La burocrazia che ne deriverà (si potrà costruire ancora molto, ma servirà una valutazione preliminare, ndr), e un aspetto molto grave: chi è intervenuto nel procedimento non si è posto dal punto di vista di sindaci, segretari e funzionari comunali che dovranno attuare queste regole». Nulla cambierà per le opere pubbliche già programmate o ammesse a seguito di valutazione, per i permessi già rilasciati e anche per istituti come i Pec. Il rischio è per ora quello di ritrovarsi con una norma spuria: che, tanto per cambiare, da Roma farà cadere dubbi sugli enti periferici.

Paolo Destefanis